

Relazione sul Gruppo mensile per genitori adottivi condotto dalla dott.ssa Luisa Alfaioli presso l' A.I.A.U.

Da ottobre 2000 a giugno 2002 ho condotto in qualità di psicoterapeuta i gruppi mensili per genitori adottivi per la nostra associazione .

Protagonisti del gruppo i coniugi : L....

E' stato un percorso molto significativo, profondo ed estremamente coinvolgente a tal punto che quasi tutte le coppie hanno deciso di inoltrare la domanda per la seconda adozione.

Insieme abbiamo ripercorso le tappe fondamentali che hanno scandito lo sviluppo e la crescita dei bambini mentre si andava sviluppando un legame sempre più forte di attaccamento e di amore tra genitori e figli.

Tutti i neogenitori, peraltro già preparati e supportati dall'equipe psicologica della nostra associazione, hanno dimostrato un alto livello di responsabilità e una forte motivazione circa il percorso di sostegno terapeutico allo scopo di poter essere genitori più maturi, consapevoli e attenti ai veri bisogni dei figli. Più volte hanno ammesso con molta umiltà i timori per la complessità e la grandezza del compito che si sono assunti; spesso tale consapevolezza e soprattutto la disponibilità ad aprirsi al confronto costruttivo con altri ha permesso loro di mettersi in gioco e di trarre forza grazie proprio ad un maggiore dialogo tra le varie istanze interne raggiunto tramite il contenimento in gruppo. Molte volte questi genitori si sono così espressi : "questi bambini, i nostri figli dipendono completamente da noi non tanto fisicamente quanto psicologicamente e affettivamente...".

Le finalità prioritarie del gruppo sono infatti quelle di aiutare i genitori, attraverso uno spazio protetto di condivisione emotiva e mentale, nel complesso cammino attraverso il quale si diventa una nuova famiglia e nella quale viene sancita la 'rinascita' adottiva del bambino che diventa proprio figlio. In psicologia si dice che anche un figlio naturale deve essere in qualche modo "adottato" dai genitori affinché si instauri quel gioco reciproco di scambi emotivi ed affettivi e si sviluppi la crescita della relazione sociale di attaccamento.

Ogni coppia proietta infatti nel sogno di un figlio molti aspetti progettuali legati all'Io e all'Ideale dell'Io. Quando poi il percorso verso la genitorialità naturale viene ostacolato per i motivi più vari e la coppia accumula anni di indagini mediche e metodiche intrusive e spesso frustranti da un punto di vista fisico e psicologico paradossalmente l'idea di un figlio si colora di tonalità magiche e compensatorie, quasi salvifiche. Il 'bambino immaginario', costruito sul piano della fantasia, finisce così per contenere in sé stesso tutti quegli aspetti che possano tendere alla realizzazione onnipotente del sé, nel tentativo di compensare la mancanza e riparare la ferita narcisistica della coppia sterile.

Il diventare genitori, se è un evento il più naturale e bello che la vita possa offrire, rappresenta anche un potenziale evento critico da un punto di vista psicologico poiché rompe l'equilibrio della coppia precedentemente raggiunto, la quale deve fare i conti con un terzo, altro da sé.

I genitori adottivi però, a differenza di quelli naturali, devono assumersi e sottoscrivere una volta in più la responsabilità della loro scelta genitoriale perché il figlio non arriva da Dio o dal destino, bisogna andare a cercarlo e attraverso un iter tutt'altro che semplice! Si tratta dunque di una scelta complessa che dobbiamo rendere più consapevole e serena possibile, tenendo conto di tutti quegli aspetti e di tutte quelle valenze psicologiche implicate nel processo e contenute nello sviluppo personale, nella relazione di coppia nonché nella storia trigerazionale di ogni aspirante genitore, al fine di tutelare la coppia ed il bambino. Il progetto di un figlio, se infatti proietta la coppia in un

futuro che supera la dualità, esso permette anche una ridefinizione rispetto alla famiglia di origine e la possibilità di riappropriarsi delle proprie radici storiche e affettive di ogni membro.

Poter lavorare su questi livelli profondi, contribuire cioè a rielaborare certi aspetti del passato personale e di coppia dei neogenitori al fine di evitare che questo possa incombere come rimosso (sintomi della coppia o del bambino) o comunque sotto forma di disagio, e, soprattutto, promuovere e sostenere gli aspetti sani della genitorialità al fine di incoraggiare la realizzazione sana della personalità del minore e della famiglia diventa uno degli scopi del gruppo di sostegno psicologico.

Il gruppo va inteso dunque come spazio mentale capace di contenere emotivamente le paure, i dubbi, le angosce dei genitori nel timore di non essere all'altezza del compito che si sono assunti, di contenere il dolore e la sofferenza dei bambini e quella indotta nei genitori dal bambino abbandonato, dipendente e bisognoso, in un'atmosfera di fiducia.

In certi momenti per ogni coppia si è trattato di contattare il proprio dolore e di confrontarsi con la propria capacità di soffrire ed accogliere il limite dell'altro, inteso come bambino diverso da sé e dalle proprie aspettative, altre volte il gruppo si è attivato per promuovere lo sviluppo cognitivo ed affettivo dei bambini nei loro progressi inaspettati ed esplosivi cercando di favorire sempre la sicurezza delle relazioni.

Da questo punto di vista il supporto alla coppia di genitori adottivi credo sia indispensabile per incoraggiare e sostenere la nascita psicologica di questi bambini, per aiutare i genitori ad essere più sensibili e responsabili, capaci di ascoltare i bisogni e i desideri dei loro figli, attenti a rispettarne la storia e capaci di favorirne un sano sviluppo, per non cadere nel pericolo inconscio di riportare ogni eventuale problematica psicologica o di comportamento alle origini.

Talvolta il rischio è anche opposto cioè quello di elaborare difese psicologiche da parte degli adulti che sentendosi diversi per il modo in cui sono diventati genitori e per il passato del loro figlio tendono a volerlo omologare agli altri bambini per sancirne un'identità più rassicurante per loro stessi.

In tal caso la temuta diversità del figlio può rappresentare allora la proiezione del proprio sentirsi diversi in seguito alla ferita narcisistica del limite procreativo subito.

Imparare a generare amore, infondere speranza, contenere le sofferenze depressive diventa importante ed è qualcosa che si può imparare se si accetta di crescere con i nostri figli. Ricontattare il proprio bambino interiore, imparare ad ascoltarlo per sintonizzarsi empaticamente con i nostri figli in una sorta di "preoccupazione materna primaria" per dirla con le parole di R. Winnicott, imparare a comunicare positivamente in modo tale da sostenere la parti sane e contenere quelle problematiche diventano passaggi fondamentali di tale processo di crescita.

Da questo punto di vista la genitorialità adottiva trova il proprio limite ma anche la propria ricchezza proprio nel tipo di scelta operata.

Nella mente dei genitori il viaggio per diventare madri e padri può diventare infatti l'esperienza metaforica di gestazione (psicologica ed emotiva) e l'incontro con il bambino dopo il travaglio dell'attesa può rappresentare il parto a cui segue finalmente l'inizio di un'intensa esperienza di attaccamento.

Entrando in sintonia con il figlio possiamo accogliere i suoi segnali per pensarli, decodificarli e tentare di comprenderli favorendo lo sviluppo delle potenzialità del bambino ma anche dei genitori.

Entrando nello specifico di ogni seduta di gruppo, della durata di 120 minuti, i genitori erano invitati a parlare liberamente delle loro problematiche, del comportamento dei figli, delle loro sensazioni o emozioni, insomma di qualunque cosa volessero.

Ciò ha permesso di focalizzare la relazione emotiva tra genitori e figli favorendo la capacità identificatoria degli adulti e l'osservazione delle reazioni del bambino e del suo comportamento, in modo da aiutare i genitori a sviluppare un'empatia con la condizione infantile, cioè la capacità di penetrazione affettiva sempre maggiore.

Naturalmente in qualità di psicoterapeuta conduttrice del gruppo non potevo offrire ricette né soluzioni ma, favorendo una mentalità ricettiva, una disposizione emotiva dell'adulto all'osservazione e all'ascolto profondo del minore, credo di aver contribuito moltissime volte alla decodificazione di un problema o all'*insight* emotivo di qualche genitore circa la comprensione di una questione. Attraverso poi l'esperienza del '*mirroring*', cioè del rispecchiamento reciproco in uno spazio di gruppo protetto, ogni coppia ha potuto attenuare le proprie ansie e le proprie angosce.

Nelle sedute di gruppo abbiamo ripercorso innanzitutto l'esperienza del viaggio e del primo incontro con il/i bambino/i. Questo ha rappresentato un momento molto intimo, emozionantissimo e fondante la coesione emotiva di gruppo. Da sempre le madri, ma anche le coppie di neogenitori sentono l'esigenza di raccontare l'esperienza del parto e della nascita dei figli quasi per potersene riappropriare su un piano emotivo diverso, rappresentabile e condivisibile; immaginiamoci quanto questa esigenza sia sentita dai genitori adottivi che non hanno la possibilità di godersi la gestazione sul piano fisico ma possono prepararla solo a livello psicologico, emotivo e spirituale. Ogni membro ha potuto portare le emozioni uniche ed irripetibili dell'incontro con il bambino tanto atteso, descrivere le sensazioni a pelle, quelle più preziose ed immediate dell'impatto e quelle più rilassate dei giorni successivi. L'atmosfera accogliente e la possibilità della condivisione in gruppo ha reso tali racconti quasi catartici nella possibilità di poter rappresentare certi passaggi e potersene appropriare ad un altro livello di consapevolezza.

Il tema dell'abbandono e le fantasie riparatorie e spesso ipercompensatorie che si generavano nei genitori per compensare le proprie angosce circa la storia dei loro figli sono state sempre molto presenti e ciò ha permesso di poterci lavorare almeno ad un certo livello.

Un altro tema è stato la paura di non essere all'altezza del compito e la tendenza ad assumere una posizione dipendente nei confronti dello specialista poiché il tema della ferita narcisistica è sempre in agguato. Abbiamo toccato e ci siamo confrontati sul tema del limite e sull'autorevolezza da assumere nei confronti dei figli senza essere troppo frustranti; ciò ha permesso anche un confronto su tematiche educative, es. il confronto con l'imprinting educativo ricevuto dai genitori.

La rivisitazione della propria infanzia e l'invito da parte mia a ripensarsi piccoli e ad ascoltarsi nei propri bisogni infantili ha permesso ai membri del gruppo di guardare ai figli e alle loro responsabilità educative con più serenità. Ciò ha talvolta permesso di sottrarsi al gioco pericoloso delle proiezioni sui figli di bisogni inconsueti inascoltati.

Un tema centralissimo che ha permeato quasi tutte le sedute è stato quella della rivelazione. La buona preparazione psicologica presso l'associazione ha permesso ai genitori di poter accogliere abbastanza serenamente i segnali e le curiosità dei figli, il fatto stesso che tutto il materiale, foto, films, ecc, fosse a disposizione dei bambini ha favorito una atmosfera di accettazione e rassicurazione. Ogni coppia ha poi elaborato una propria fiaba, una propria metafora con cui rappresentare e raccontare l'attesa e il desiderio di essere genitori di quel bimbo/a. Dalla cicogna che ha sbagliato strada all'aver il bambino nel cuore...

Quasi tutte le coppie hanno potuto esprimere il timore, le angosce circa il futuro, la paura che un giorno il figlio voglia conoscere la verità e che possa soffrire...la fantasia di voler risparmiare magicamente ogni forma di sofferenza al figlio. Mentre sappiamo che non può esserci sviluppo

senza sofferenza o frustrazione. Inoltre la modalità con cui la 'rivelazione' viene affrontata rivela molto della disposizione emotiva della coppia nei confronti della sterilità e della scelta adottiva.

Poi, gradualmente, quasi tutti i bambini spontaneamente si sono avvicinati all'idea facendo domande dirette e quasi tutti i genitori hanno raccontato una storia romanzata. Finché qualche bambino più grande (Manuel) ha iniziato a fare domande dirette circa la propria nascita, se è stato nella pancia della mamma. Qualcun altro si è fatto una personale rappresentazione del 'prima' e del 'dopo' come Irina che continua a verbalizzare la casa n°1 e la casa n°2 e credo proprio grazie anche al lavoro di gruppo dei genitori quasi ogni bambino in base ai propri tempi e alla propria esperienza di vita ha voluto delle spiegazioni, ha fatto delle dichiarazioni d'amore ad un genitore o a entrambi che sancivano la realizzazione del senso di appartenenza, la prima consapevolezza del sentimento di attaccamento per i genitori, insomma la loro nascita psicologica come figli.

Altre volte si è trattato di confrontarsi su interazioni quotidiane, sui comportamenti talvolta ambivalenti o provocatori dei bambini.

Spesso le favole, oppure certi cartoni hanno permesso ai bambini di verbalizzare le proprie angosce abbandoniche o le proprie ansie di separazione, es. come quei bambini che chiedono di qualunque animale dov'è la sua mamma?, dov'è il suo babbo? dov'è il suo bambino?

La consapevolezza che questo piano simbolico possa servire a rielaborare la tematica vissuta e dia la possibilità di riappropriarsene ad un altro livello può infatti permettere di integrare il biologico e il mentale, di accettare una procreazione affettiva, che può far dire eri nel nostro cuore, eri nella nostra mente.

Allora l'adozione diventa un passaggio tipicamente umano che supera il limite della natura per aprirsi ad una nuova dimensione culturale ed anche spirituale.

E in questo periodo i 7 pulcini dal più piccolo Iuri alla più grande Irina si sono trasformati in 7 bei monelli che sono cresciuti tantissimo sul piano fisico ma molto di più sul piano emotivo, affettivo e cognitivo. E' stato davvero commovente assistere a tale prodigio perché i monelli più volte hanno fatto letteralmente irruzione nella nostra stanza del gruppo.

E' stata un'esperienza emotiva, professionale ed umana davvero bella ed intensa e per questo ringrazio l'Associazione che mi ha dato questa preziosa occasione.

Famiglia

I coniugi si presentano molto affiatati e con buona intesa sul piano emotivo ed affettivo. Tendono ad essere semplici e concreti ma dimostrano una buona capacità di empatia e di adattamento all'ambiente.

Descrivono il primo incontro con Elisa come quello con un pulcino. La bimba era attentissima ma triste, atonica benché avesse un sorriso ed uno sguardo intelligente e seduttivo. Fin dal primo momento l'incontro è stato per entrambi coinvolgentissimo, hanno sentito che era già loro figlia osservando la foto, che non avrebbero potuto rinunciarvi già appena vista, entrambi si sono subito sintonizzati sul piano empatico ed istintivo con la piccola. Una banale caduta della piccola, appena affidata loro in Ucraina, è stata l'occasione per la piccola Elisa nel potersi lasciar andare ad un pianto disperato e interminabile che li ha minati emotivamente ma che li ha fatti confrontare con la grandezza del compito che si erano assunti e con l'intensità delle emozioni in gioco. Tutto ciò non li ha affatto spaventati e con una discreta capacità di maternage sono riusciti ad operare un buon contenimento della piccola. Sono infatti persone senza dubbio consapevoli della complessità del compito genitoriale che si sono assunti ma possiedono anche una certa capacità di

introspezione: la signora sa di tendere ad un rapporto un po' simbiotico con la figlia avendo perduto la madre ; il padre in modo più semplice e genuino si stupisce di se stesso e dei sentimenti che prova adesso .

Fin dall'inizio Elisa è una bambina che esplora , che vaga per i grandi spazi es al parco percorre distanze notevoli quasi volesse ricreare la situazione di essere ricercata dai genitori . All'inizio la signora che è senza madre tende a stabilire con la bimba un rapporto simbiotico occupandosi interamente di lei. All'inizio si nota la difficoltà di dare un limite, si tende ad iperproteggerla e ad ipercompensarla sempre, soprattutto nei confronti con gli altri bambini. Il padre che è stato un ribelle in gioventù , tramite l'esperienza edificante di questa paternità , sembra poter rivedere le proprie parti infantili e fare pace con i propri genitori interni riuscendo a stabilire con loro un rapporto più maturo e soddisfacente nella realtà.

Elisa ripropone presto il tema della famiglia come centrale nei suoi giochi e interazioni richiamando sempre i termini del padre, della madre e del bambino e cercando rassicurazione riguardo a ciò.

Poi progressivamente si lascia sempre più andare alle esperienze tenere delle coccole o dei giochi regressivi , ricerca molto il contatto e l'identificazione con la mamma. E' come se dovesse ripercorrere le tappe della simbiosi con la figura materna per procedere poi verso una graduale fase di separazione individuazione attraverso le interazioni anche con il padre.

La frequenza prima della ludoteca poi della scuola appare abbastanza serena e con il ritorno della madre al lavoro sembrano riconquistati degli spazi importanti per la coppia e molte ansie di separazione soprattutto della madre sembrano più mitigate. Complessivamente la coppia si ritiene molto soddisfatta sia della scelta che dell'esperienza presso la nostra associazione ,rimangono ancora incerti e un po' ambivalenti circa l'idea di ripetere l'esperienza di adozione perché si ritengono molto fortunati e temono che questo equilibrio quasi idilliaco raggiunto possa infrangersi per cui decidono di prendersi un altro po' di tempo per pensare e ripensarsi. La madre esprime anche la preoccupazione di nuocere in qualche modo ad Elisa togliendole spazio come se ancora non avesse elaborato l'idea della progressiva separazione e individuazione da lei. Ritengo che ci sia da lavorare ancora sul tema della elaborazione delle tematiche di separazione tenendo conto anche della storia trigerazionale della famiglia di origine materna .

Elisa è una splendida bambina solare e seduttiva , molto intelligente e autonoma che ricerca il contatto ed è molto curiosa .

È molto cresciuta sul piano fisico ma soprattutto su quello emotivo e cognitivo, sembra felice di essere con babbo e mamma , tutti e tre sono diventati una bella famiglia.

Famiglia

I coniugi si presentano come persone molto educate e discrete con un alto senso di responsabilità e di maturità.

La coppia appare ben solida e poggiata su un equilibrio di complementarietà. Il marito appare fin dall'inizio dell'esperienza disponibile a contattare gli aspetti più emotivi e teneri di sé che quest'esperienza comporta , molto generoso in gruppo e disponibile a mettersi in gioco e in discussione ; la moglie, molto più introversa , ha talvolta faticato nel lasciarsi andare ad un'emotività da cui probabilmente doveva prendere le distanze per difendersi ma si è impegnata moltissimo e caso mai il gruppo è stato un contenitore per le sue ansie e la severità con cui tante volte ha giudicato se stessa. I coniugi sono stati gli unici del gruppo che hanno adottato due bambini: Irina e Daniele, fratellini affiatatissimi e questo duplice compito, anche per le interazioni doppie e più complesse, per la complicità e l'alleanza che di volta in volta si stabiliva tra i bambini e tra i bambini e la coppia ha richiesto molto spazio da parte del gruppo. Fin dall'inizio il loro compito genitoriale è apparso più complesso o faticoso ma anche più completo perché

Ca coppia genitoriale controbilanciava alla pari la complicità della coppia filiale. La coppia si è trasferita a Firenze per motivi di lavoro e gestisce questa esperienza senza aiuti esterni. Ciò sicuramente all'inizio ha affaticato la signora che trovandosi la maggior parte del tempo sola con i bambini ha sentito l'esigenza e il dovere educativo di dare dei limiti. E con molta onestà e sincerità porta in gruppo le sue difficoltà talvolta nello stabilire un feeling con Irina che si presenta da subito bambina vulcanica, esuberante e talvolta impertinente, cioè diversissima da lei e da come è sempre stata. Daniele invece sembra fare il cucciolo e sembra andare a traino della sorellina maggiore che assume sempre una posizione di leader, ed appare remissivo. Ciò, grazie all'aiuto del gruppo permette alla signora di riflettere sullo stile educativo ricevuto nella sua famiglia di origine e sul fatto che Irina le possa permettere di ricontattare nuclei personali mai esperiti (la signora è sempre stata descritta come una brava bambina). In tale compito è molto sostenuta ed aiutata dal marito che fin dall'inizio dell'esperienza si apre con una notevolissima capacità empatica e di sensibilissimo contatto con i bambini. Egli sembra infatti molto capace sia di contattare la sofferenza propria e dei bambini, sia di assaporare con meraviglia ogni passaggio emotivo e gioioso che questa esperienza comporta. Per quasi tutto il percorso ha verbalizzato la soddisfazione e la gioia per la scelta fatta e per il cambiamento positivo che percepisce nella sua vita. Finalmente si descrive come più aperto, più flessibile e ricettivo e sicuramente il contatto con i figli lo ha rimesso in sintonia con certi nuclei vitali e preziosi di sé. Appare davvero sereno e si stupisce ogni volta del sentimento di amore e di attaccamento che cresce e si sviluppa sempre di più. Il signor ... pur condividendo con la moglie l'autorevolezza e la discussione sui limiti educativi appare comunque capace di stemperare e di mediare certi conflitti che si creano con la moglie e il comportamento dei bambini. Evidentemente le discussioni in gruppo appaiono proficue perché un giorno la signora Lidia racconta che la figlia le dichiara di voler diventare come lei da grande e di voler adottare un bambino. La portata del contenuto emotivo è così intensa che la signora non ce la fa e difensivamente si mostra lusingata ma risponde a Irina che un giorno lei potrà avere dei bambini naturalmente., senza rendersi conto della portata del gesto della bimba. Il gruppo ha dunque permesso alla signora di decodificare il messaggio della figlia circa l'avvenuta scelta: ti amo, ti riconosco come madre e mi posso finalmente identificare con te., da grande voglio essere proprio come te! Ciò ha permesso alla coppia di decodificare anche altri comportamenti provocatori della piccola che in realtà volevano esorcizzare un'ansia di separazione dalla madre. E dopo un po' di tempo si passa a quella che si può definire la fase edipica perché Irina si stringe di più al babbo e Daniele si avvicina di più alla mamma che nel frattempo è maturata molto e si è più rilassata. I coniugi hanno in progetto l'acquisto di una casa più grande e l'arrivo dei nonni materni dalla Sicilia come valida risorsa affettiva anche per i bambini. Il percorso effettuato è stato davvero intenso e significativo: i coniugi e i bambini sono cresciuti notevolmente, con molto equilibrio e simpatia.

Famiglia 1

I coniugi ... hanno partecipato solo al primo anno di gruppo. Si presentano come un po' fragili o meglio con un bagaglio emotivo un po' pedante (la signora nella sua infanzia si è sentita abbandonata o sopravvalutata dalla madre la quale doveva accudire il fratello con una malformazione congenita). La signora è più estroversa e attiva, il marito appare più timido e rimane un po' in disparte nel gruppo, pur dimostrando una certa finezza di pensiero. Ci parlano dell'incontro con Oleg come di un bambino rigido che a 22 mesi si dondolava ancora e aveva lo sguardo piuttosto assente. Poi invece piano piano si è lasciato andare ed ha permesso loro di entrarci gradualmente in contatto.

La signora era ed è tuttora particolarmente sensibile al tema dell'abbandono e della separazione ma si dimostra molto intelligente e capace di introspezione., quindi dopo la permanenza in Ucraina

vissuta un po' drammaticamente è riuscita ad incoraggiare i progressi e lo sviluppo del piccolo Oleg. Il marito ha dimostrato comunque di avere buone risorse nella capacità di infondergli fiducia. Inoltre ella, proprio grazie anche a questa esperienza di neogenitorialità, ha migliorato i rapporti con la madre e la famiglia di origine. La realtà del piccolo paese accoglie Oleg e restituisce una certa legittimità alla coppia su un piano sociale, il bimbo cresce e l'esperienza della ludoteca durante il periodo di astensione dal lavoro per la maternità è incoraggiata e vissuta positivamente dal bambino.

Complessivamente i coniugi si ritengono soddisfatti dell'esperienza effettuata presso la nostra associazione, la loro presenza al gruppo non è assidua per problemi logistici e per le poche risorse familiari. Le loro risorse affettive sembrano buone.

Famiglia

I coniugi sono stati attivi e vitali partecipi agli incontri di gruppo. Dimostrano una buona intesa di coppia, una grande vitalità e soprattutto all'inizio una certa divisione dei ruoli sessuali: il padre appare come il detentore delle regole, la madre quella delle emozioni.

Descrivono il primo incontro con Manuel come un bambino ripiegato, chino, timido che va verso di loro con uno sguardo grave ma molto intelligente e attento. Eppure con molta semplicità, concretezza e disponibilità riescono a far sentire subito questo bambino parte di loro. Manuel è un bambino sensibile ed intelligentissimo, estroverso e ciò che caratterizza la relazione con lui è proprio la grande verbalizzazione sugli stati emotivi, sui ritmi della giornata, sulla progettualità a breve e a lungo termine. Il bambino è esuberante e si inserisce molto bene alla scuola materna e nella famiglia allargata (vicino vivono i nonni e gli zii). La madre, donna attiva ed efficiente ha una grande capacità di contatto emotivo e sembra saper cogliere anche le sfumature emotive minime del bambino poi, una volta ripreso il lavoro avrà meno tempo da dedicargli ma lo farà sempre con molta intensità. Il padre invece all'inizio è più rigido e si pone un po' sulla difensiva, ad esempio racconta di come sia intransigente su certi comportamenti del bambino (ad es. una volta lo punisce tenendolo fermo sul divano per un po' di tempo) comunque riuscendo in ogni momento a verbalizzare al figlio le sue ragioni. Con il passare del tempo e l'esperienza del gruppo il signor si ammorbidisce e si gode sempre di più il tempo passato insieme al figlio.

Manuel ripercorre tantissime volte la sua storia con i genitori ed è il primo bambino del gruppo a fare domande dirette sulla sua origine del tipo: Io sono stato nella tua pancia? La signora che sembra aver superato ed elaborato bene la sua menopausa precoce gli risponde: "non eri nella mia pancia ma nel mio cuore, io ti sentivo e ti aspettavo lì". La coppia sembra proprio rinsaldarsi grazie alla crescente capacità di ricontattare aspetti emotivi ed affettivi profondi che aumentano la capacità di contatto e di empatia. I coniugi viaggiano sempre insieme al bambino, tendono ad essere molto dinamici, ed un giorno attraversando una stazione Manuel esclama: babbo per piacere non abbandonarmi mai me lo prometti? Io voglio stare sempre con voi". E credo che questa verbalizzazione si commenti da sola grazie allo spazio emotivo che questa coppia ha fatto, grazie allo spazio di contenimento permesso anche dal gruppo.

I coniugi hanno inoltrato la domanda per una seconda adozione ed avendo già avuto l'idoneità sono in procinto di partire. A tale proposito stanno da tempo preparando Manuel ed hanno ricevuto i complimenti dello psicologo operatore dell'A:S:L: per il percorso psicologico effettuato poiché li ha giudicati maturi e pronti.

Manuel è un bambino brillante e simpaticissimo, si impone spesso all'attenzione proprio per la sua grande immediatezza e grande intelligenza. Appare curioso e molto disponibile ad accogliere un fratellino.

Famiglia

Entrambi i coniugi provengono da famiglie solide , di cultura cattolica e molto numerose. Si presentano come molto timidi e sensibili ma con notevoli capacità empatiche e di contatto della sofferenza. Appaiono sostenuti dalle famiglie di origine in questa scelta ma all'inizio emerge il desiderio di risanare e iperproteggere in toto il loro bambino nel tentativo forse di tamponare le loro ferite narcisistiche aperte.. Hanno sempre dimostrato un altissimo senso di responsabilità (risultano l'unica coppia sempre presente a tutte le sedute) e di impegno nel percorso di gruppo , buone doti di disponibilità e generosità nei confronti degli altri membri del gruppo.

Descrivono il primo incontro con Iuri che appare come un piccolo pulcino rannicchiato nel letto . Dormiva in posizione fetale e si dondolava molto , all'inizio aveva lo sguardo assente , perso nel vuoto ed era piuttosto rigido. E' stato un processo lento e graduale quello dell'incontro pelle a pelle all'inizio con la signora che tentava di fare utero , nido , contenimento ad un bambino che si è sentito abbandonato.

Per molti mesi nei momenti di crisi oppure quando è sgridato Iuri tende ancora a rifugiarsi in un angolino e si dondola ...tutto ciò riporta al vuoto , all'impossibilità di contenere emozioni vissute come annientanti mettendo a dura prova i genitori sul piano emotivo .Essi però risultano adeguati e capaci di contenere questo loro piccolo figlio.

I coniugi sono molto affiatati e collaborano molto nel ruolo genitoriale , la loro pazienza e la loro grande capacità di contatto emotivo ha gradualmente rassicurato Iuri che è cresciuto anche sul piano fisico (all'inizio dimostrava un notevole ritardo ponderale) .La rigidità ha lasciato il posto alla sempre maggiore voglia di lasciarsi andare per cui oggi esplora , gioca , verbalizza , si lascia coccolare e interagisce con gli altri bambini.

L'ingresso alla scuola materna è vissuto con molta ansia soprattutto dalla madre perché rimette in gioco il tema della separazione verso la quale tende ad essere piuttosto ansiosa. Il gruppo opera a questo proposito un ' opera di contenimento e di mirroring tramite le esperienze degli altri bambini più grandi già inseriti a scuola . Per la coppia sono in gioco molte emozioni ma l'incoraggiamento del gruppo e quello delle insegnanti li sostiene e li aiuta a cogliere i progressi sul piano della socializzazione di Iuri che all'inizio non accetta neppure di farsi svestire o toccare dalle insegnanti . Durante questa primavera la signora annuncia con gioia che Iuri le ha detto abbracciandola che le vuole molto bene e ciò sembra sancire la nascita psicologica ed emotiva di questo bambino come loro figlio . Contemporaneamente la coppia decide di inoltrare la domanda per una seconda adozione. Iuri che all'inizio sembrava inibito è più attivo e intraprendente nonché più attaccato ai genitori. Questi ultimi dal canto loro dopo una fase assolutamente simbiotica e inglobante con il figlio hanno iniziato a riappropriarsi di qualche spazio di coppia fino a poco tempo fa assolutamente negato e impensabile .

Si dichiarano molto soddisfatti e sostenuti dal percorso di gruppo e dall'associazione in generale.

Famiglia

Entrambi i coniugi sono figli unici. A causa di gravi problemi familiari che espliciteranno in gruppo solo alla fine sono un po' sporadici nella frequenza. Sembrano un po' in ansia , in apprensione circa il comportamento del figlioletto Umberto che all'inizio sembra essere più disponibile ed estroverso con gli estranei che con loro. Essi si descrivono come persone tranquille e

stabili , il marito è più immediato e talvolta anche troppo cervelotico a mettersi sempre in discussione, comunque appare disponibile a confrontarsi su un piano emotivo e dimostra una certa capacità di introspezione; la signora appare più introversa e la verbalizzazione in gruppo per lei è sempre molto faticosa. e ,quando interviene , finisce quasi sempre per parlare di aspetti concreti di vita quotidiana con il bambino chiedendo delle indicazioni che accolgo senza frustrarla troppo ma che tendo a riportare in gruppo.

Alla fine del percorso abbiamo appreso che i genitori della signora che vivono vicini sono molto anziani e non più autosufficienti per necessitano di un'assistenza assidua da parte dei familiari e di operatori esterni per cui la coppia ha un sovraccarico emotivo notevole ma dimostra anche discrete capacità di adattamento all'ambiente

All'inizio Umberto arriva quasi come un fulmine a ciel sereno in questa casa di grandi e di anziani. Insieme al grande desiderio di genitorialità emerge anche un forte deterrente dalle angosce di morte che la malattia dei genitori comporta.

Umberto è un bambino esuberante ,estroverso che all'inizio butta le braccia al collo a tutti tranne che al babbo. Esplora ,desidera essere sempre al centro dell'attenzione mettendo un po' a dura prova i bisogni narcisistici del babbo che sembra però grazie al lavoro in gruppo poter contattare i propri nuclei emotivi e sensibili più profondi.

C'è qualche incertezza e qualche sbalzo di umore verso l'asilo ,ma complessivamente un buon inserimento alla scuola materna.

Molte delle difficoltà della coppia nascono dall'esigenza di veder soddisfatte certe aspettative nei confronti del figlio e nella difficoltà ad essere autorevoli con lui . In gruppo vengono denunciati dei comportamenti oppositivi , dei capricci ,es. qualche regressione nel controllo sfinterico con molta ansia e timore di non essere all'altezza come genitori. Io tendo invece a sottolineare l'importanza della possibilità che questo bambino ha di poterselo permettere e rassicurarsi perché finalmente trova due genitori disponibili e presenti.

Su questo piano credo che i coniugi potrebbero lavorare ancora proficuamente in gruppo per poter diventare genitori più rilassati e sereni nelle interazioni con il loro bambino. Umberto dal canto suo appare comunque un bambino vitale e intelligente con buone potenzialità e risorse.

Dott.ssa Luisa Alfaioli